

Trentin parla dell'indagine sulle retribuzioni
Sotto accusa premesse e conclusioni

«Sui salari Carniti ha sbagliato»

I sindacati in generale non sembrano avere accolto con piacere la ricerca della commissione Carniti. E così?

È discutibile innanzitutto sul piano metodologico e delle fonti. Non è stato considerato il fatto che, nel frattempo, c'è stato il ricalcolo del prodotto interno lordo e della sua composizione da parte dell'Istat e che vi erano state molte indagini disaggregate sulla dinamica delle retribuzioni, sulla struttura delle retribuzioni. Indagini fatte da istituti di ricerca e sindacati di categoria. Le fonti della ricerca Carniti sono invece quattro: il ministero del Lavoro, l'Irli, la Federmeccanica e l'Assolombarda. Non c'è nessuna indagine per campione. La conseguenza di tutto ciò è che i risultati sono molto approssimati, aggregati su criteri discutibili, se non arbitrari...

Può fare un esempio?

Il criterio dell'esposizione o meno al mercato internazionale. Viene così escluso l'intero comparto della pubblica amministrazione. E questo perché avrebbe fatto sballare completamente i calcoli.

Tu li consideri, allora, risultati poco significativi?

Sì, se si intende ricercare le cause della diversa dinamica delle retribuzioni di fatto tra settori o all'interno dei settori. Mancano, infatti, altri elementi essenziali. È assente, ad esempio, una analisi differenziata sulla parte contrattata o non contrattata della retribuzione, e quindi sull'esistenza o meno di una discrepanza tra il cosiddetto merito e la qualificazione professionale. Oppure, guardando allo stipendio della pubblica amministrazione, è pressoché assente la valutazione delle ricadute dei diversi regimi di orario sulla retribuzione, delle varie forme di indennità accessorie, degli straordinari forfetici, dei cosiddetti «fringe benefits». Tutte voci che finiscono con il comporre la retribuzione reale di fatto.

Lacune che mettono in discussione la posizione del lavoratore statale nella «graduatoria» degli stipendi. Ma allora che cosa resta di valido?

Resta il fatto che per quanto

riguarda l'elemento principale, le differenziazioni salariali per settori, esce sostanzialmente confermata la situazione illustrata dalla commissione Coppo dieci anni fa. È stata così dimostrata l'assoluta irrelvanza della strategia contrattuale dei sindacati negli ultimi dieci anni nel determinare una modifica dei differenziali esistenti fra i diversi settori.

L'indagine dice che però è stato superato il fenomeno dell'appiattimento all'interno delle singole categorie.

Anche su questo aspetto l'indagine è approssimativa per diletto, proprio perché non tiene conto del peso relativo di determinate voci della retribuzione, quelle che dicevo prima. Soprattutto perché non parte da un quadro sufficientemente articolato in relazione alla dimensione dell'impresa. Viene esclusa, arbitrariamente, tutta l'area della dirigenza che in molti casi comprende quadri, tecnici. Un'area la cui incidenza è andata aumentando sul complesso dell'occupazione dipendente tanto nell'industria che nei servizi. È possibile così desumere che semmai i differenziali salariali interni alle categorie si sono allargati, ma soprattutto - e sarebbe stato interessante accertarlo - essi erano già prima degli anni 80 molto superiori, in termini di salario di fatto e di orario, da quelli che potevano risultare da una mera comparazione dei minimi contrattuali.

Le graduatorie fissate (bancari in testa, enti locali in coda) sono credibili?

Sono proprio i limiti accennati che rendono poco credibili le graduatorie fra i settori. La premessa della indagine Carniti parte dall'affermazione relativa ad una tenuta dei salari rispetto all'inflazione.

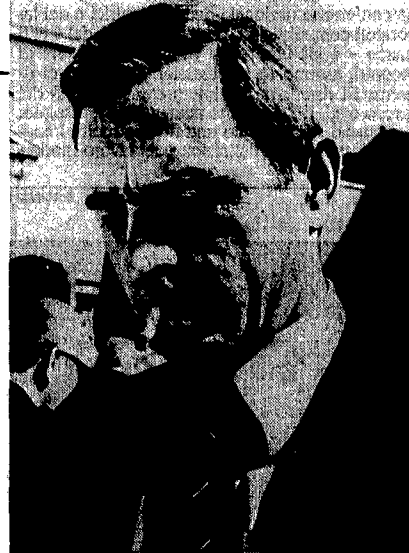
Anche questa affermazione non sta in piedi?

La parte introduttiva e quella conclusiva sono davvero inaccettabili per la loro parzialità. La premessa è una ricostruzione imbellettata delle vicende dell'economia italiana degli ultimi sei anni. La politica antinflazionistica del governo viene affrontata genericamente, sottovalutando gli elementi

Trentin demolisce l'indagine di Carniti sui salari. La critica investe soprattutto la premessa della ricerca, quella che dà per scontato un aumento del 3 per cento dei salari lordi rispetto all'inflazione. Le retribuzioni nette, precisa il segretario della Cgil, sono aumentate (81-85) del 60%, mentre l'inflazione è cresciuta del 70%. Le fonti della ricerca Carniti - inoltre - sono soltanto il ministero del Lavoro,

l'Irli, la Federmeccanica e l'Assolombarda. Non c'è nessuna indagine per campione. Le conclusioni del rapporto prospettano anche una serie di nuove regole per quanto riguarda la rappresentanza sindacale, arrivando a prevedere un organismo pubblico di mediazione. Anche di questo si discuterà nella conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti.

BRUNO UGOLINI



«È stato trascurato il ricalcolo dei conti Istat. Ignorate troppe fonti. In questo modo i risultati sono approssimativi se non proprio arbitrari»

Bancari, postini, comunali... «Graduatorie discutibili». Le retribuzioni hanno tenuto sull'inflazione... «Inaccettabile. La vicenda economica è stata un'altra»

stagflationistici contenuti nelle politiche finanziarie dei governi dal 1980 ad oggi. Questo attraverso il ricorso al debito pubblico, l'aumento dei tassi di interesse, l'immutabilità del sistema fiscale e la conseguente crescita degli investimenti di tipo finanziario e dei consumi delle classi relativamente agiate. Tutto ciò a detrimento degli investimenti produttivi che hanno registrato una dinamica assai stentata negli ultimi anni e dei redditi da lavoro dipendente. Non c'è nella premessa dell'indagine, quindi, nessuna valutazione del ruolo giocato dalla politica fiscale e parafiscale e dalla scelta deliberata di lasciare immutata la struttura del prelievo, del ruolo giocato nell'orientamento del risparmio e nella distribuzione dei redditi fra le classi sociali. Non viene nemmeno considerato il fatto che pur con una occupazione lievemente crescente la massa dei redditi del lavoro dipendente sia scesa, per la prima volta in questo dopoguerra, al disotto del 50% del prodotto interno lordo. Viene così cancellato l'enorme processo di redistribuzione dei redditi a danno del lavoro dipendente che si è verificato proprio negli anni in cui veniva proclamata l'instaurazione di una politica di tutti i redditi.

Eppure si dice che i salari hanno tenuto testa all'inflazione con un aumento del 3%...

Vengono però presi in considerazione i salari lordi. Non viene neppure stimata, nell'indagine Carniti, l'entità del drenaggio fiscale sui redditi da lavoro dipendente. Viene di conseguenza ignorato il fatto che la retribuzione netta dell'insieme del lavoro dipendente è cresciuta dall'81 al 1986 del 60% contro una crescita dell'inflazione del 70% e una crescita del prelievo fiscale e parafiscale sul lavoro dipendente del 131%.

E c'è poi una conclusione, nel rapporto Carniti. Una riproposta della «concertazione» tra sindacati, governo e imprenditori...

Una conclusione in qualche modo funzionale alla premessa. Vengono messe tra parentesi le indicazioni, per quanto

approssimative, che derivano dalla pur sommaria analisi sulle dinamiche salariali. Non si può ignorare che la politica di centralizzazione contrattuale che viene invocata è stata la vera protagonista della politica contrattuale nella prima metà degli anni 80. Essa non ha modificato i differenziali salariali fra settori e quindi non ha svolto nessuna funzione perversiva. Non è riuscita a difendere le retribuzioni nette nei confronti dell'inflazione e ad attenuare quindi il divario che invece è enormemente cresciuto fra la remunerazione del lavoro dipendente e quella del lavoro autonomo, fra investimento produttivo e investimento finanziario. Il ruolo della contrattazione collettiva nella distribuzione dei redditi è andato riducendosi. Lo stesso superamento della fase dell'appiattimento salariale era precedente alle modifiche introdotte nel sistema di scala mobile ed è stato dovuto principalmente alle iniziative dei vari comparti della pubblica amministrazione o, in alcuni settori, alla progressiva legislazione del rapporto di lavoro.

Le conclusioni del rapporto suggeriscono alcune nuove regole per la rappresentanza sindacale...

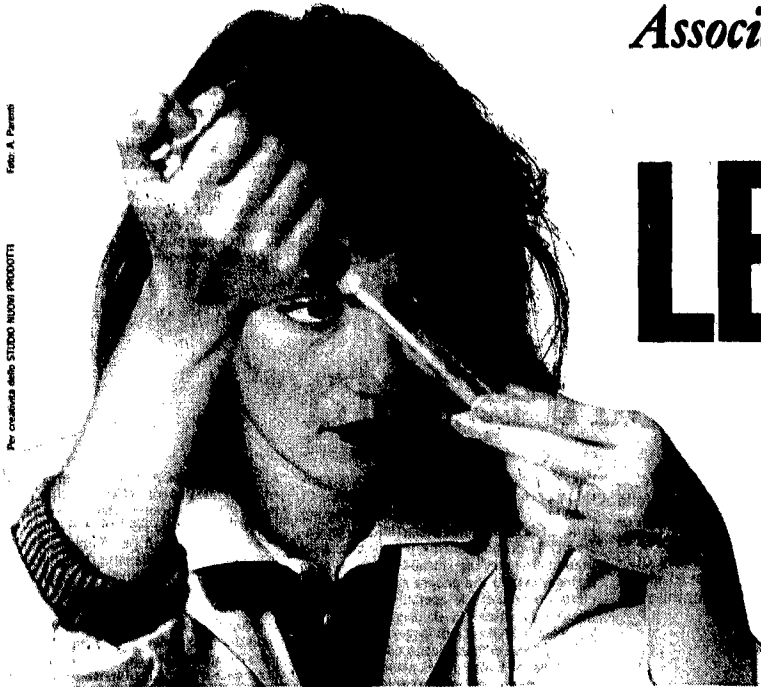
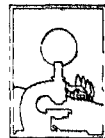
La codificazione di un sistema centralizzato di concertazione nella distribuzione dei redditi porta a prospettare una regolamentazione della rappresentanza e l'attribuzione di prerogative istituzionalizzate nella contrattazione e nella programmazione degli scopi. È previsto perfino il organismo pubblico di mediazione, la riproposizione del tribunale olandese sui salari del 1956.

C'è però tutta una parte dell'indagine, relativa al pubblico impiego che dovrebbe trovarsi accesa...

Viene giustamente suggerita una privatizzazione del rapporto contrattuale nel pubblico impiego, ma si conclude proponendo una pubblicizzazione dell'intero sistema della contrattazione collettiva, col sindacato protetto, abilitato a contrattare. Un tribunale collettivo sui redditi uccide la contrattazione collettiva.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

SEDE NAZIONALE - 20122 Milano - Via Corridoni 7 - Tel. 02/78.18.51



LEI COMBATTE IL CANCRO

Dottoressa Marianna Nuti, 33 anni, ricercatrice dell'Istituto di Patologia Generale dell'Università La Sapienza di Roma.

AIUTALA A SCONFIGGERLO

La ricerca non è un concetto astratto; dietro questo nome donne e uomini si impegnano costantemente nella battaglia contro il cancro, a favore della vita. Ma oltre all'impegno di chi la persegue, la ricerca richiede un costante supporto finan-

ziario: l'A.I.R.C. infatti, nel solo 1987, ha impegnato oltre tre miliardi e mezzo per 303 borse di studio, circa un miliardo e duecento milioni per apparecchiature di avanzata tecnologia e 18 miliardi per finanziare programmi specifici di ricerca che fanno capo

alle più importanti istituzioni oncologiche del paese. Aderire all'A.I.R.C. abbonandosi al Notiziario significa contribuire attivamente al lavoro dei ricercatori, al lavoro di chi lotta ogni giorno per sconfiggere il cancro. Perché la speranza è nella ricerca.

Ho deciso di aiutarla a sconfiggere il cancro e diventare:

<input type="checkbox"/> Socio aggregato da L. 6.000	<input type="checkbox"/> Socio animatore da L. 25.000	<input type="checkbox"/> Socio sostenitore da L. 500.000
<input type="checkbox"/> Socio affiliato da L. 10.000	<input type="checkbox"/> Socio ordinario da L. 50.000	<input type="checkbox"/> Nuovo socio

È inteso che come socio ho diritto alla tessera di iscrizione e al Notiziario

cognome _____ nome _____

via _____ n. _____ cap _____ località _____ prov. _____

Tagliare e spedire in busta chiusa ad AIRC - via Corridoni 7 - 20122 Milano